



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

7 MARZO 2019

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

Emendamento alla Finanziaria bis all'esame dell'Ars

La Regione riapre ai concorsi per funzionari ma anche dirigenti

Assunzioni necessarie per coprire i vuoti causati dai prepensionamenti, il nodo precari

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione prova a riaprire le proprie porte. Il più importante di un centinaio di emendamenti depositati dal governo nel cosiddetto Collegato, prevede di poter bandire subito nuovi concorsi sia per funzionario che per dirigente. Il Collegato è la Finanziaria bis che sta prendendo corpo in questi giorni in commissione Bilancio all'Ars. È già un disegno di legge di 16 articoli a cui sono agganciati circa 500 emendamenti dei deputati e un altro tomo depositato ieri dal governo.

I nuovi concorsi

E sono queste ultime misure a dare la connotazione politica alla manovra bis. La norma sui concorsi - già ipotizzata un mese prima della Finanziaria - prevede che la Regione metta a bando già da quest'anno il 75% dei posti che si libereranno per effetto dei normali prepensionamenti. Attenzione, nel conto dei posti disponibili non verranno inclusi quelli lasciati liberi nei prossimi due anni dall'ultima ondata di prepensionamenti pianificata nel 2015 da Crocetta e Baccè (sono 1.500 esodi ancora da fare). Dunque si tratterebbe di un'ottantina di posti da mettere a concorso in questo primo anno.

Nel 2020 i posti vuoti che la Regione potrà mettere a concorso saliranno fino all'85% dei normali pensionamenti. E dall'anno suc-

cessivo il turn over andrà a regime con la sostituzione del 100% dei pensionati.

Le selezioni per dirigenti

Per i dirigenti vale la stessa logica ma cambiano le percentuali: quest'anno la Regione potrà rimpiazzare il 30% dei pensionati (6 posti a concorso), poi il 40% nel 2020 e il 50% dal 2021 in poi. Il tutto sempre al netto dei prepensionati.

Le promozioni

La norma ha un titolo emblematico: «Misure per accelerare assunzioni mirate e il ricambio generazionale dell'amministrazione regionale». E sono previste anche le progressioni verticali, cioè i salti di categoria (dalle fasce più basse alle alte) per i dipendenti già in servizio: il 20% dei posti che si potranno mettere a concorso ogni anno nelle fasce alte può essere assegnato a personale già in servizio tramite selezione interna. Ovviamente questo non diminuisce il numero totale dei posti messi a concorso all'esterno: in questo caso i concorsi prevederanno un numero di posti nelle fasce basse che comprende anche quelli lasciati liberi da chi ha vinto la selezione per il passaggio a quelle più alte.

Rinascita l'ufficio stampa L'obiettivo è dotarlo di 20 giornalisti ma i soldi previsti sono sufficienti per la metà dei posti

96 nuovi dirigenti?

L'emendamento depositato dal governo prevede anche la possibilità di nominare, seppure per un massimo di 7 anni, nuovi dirigenti intermedi. I posti disponibili corrispondono all'8% dell'attuale numero di dirigenti. In pratica, essendo oggi 1.207 i dirigenti di terza fascia, potranno esserne nominati 96 nuovi scegliendoli fra i funzionari che ne abbiano i requisiti ma anche all'esterno dell'amministrazione «fra persone di particolare e comprovata qualifica professionale». Ma, anche se l'articolo nulla dice al riguardo, resta da chiarire se le selezioni dall'esterno, come probabile, siano soggette a un'altra norma: quella che impone che vengano finanziate con non più del 30% delle risorse «assunzionali». In questo caso il numero dei posti si ridurrebbe di parecchio.

Infine, la stessa norma prevede la possibilità per la Regione di chiamare negli assessorati - con la procedura del comando o del distacco - il personale di enti collegati, partecipate e altre amministrazioni pubbliche in genere. Il tutto nasce dall'esigenza - ha spie-

gato ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - di coprire i vuoti lasciati dall'ondata di prepensionamenti. In più la Regione intende prevedere nuove qualifiche professionali che verranno inserite nel piano dei fabbisogni. «Su questa norma il governo andrà avanti finché non sarà approvata» ha detto ieri Armao lasciando la commissione Bilancio dell'Ars.

I fondi per i giornalisti

Un altro emendamento depositato da Armao prevede di dare la copertura finanziaria alle assunzioni di giornalisti già pianificate per ricostituire l'ufficio stampa della Regione. L'obiettivo è dotarlo di 20 giornalisti anche se il budget che verrà assegnato per ora è di 650 mila euro all'anno che dovrebbe essere sufficiente per la metà dei posti previsti. In ogni caso nella relazione allegata alla norma la Regione conferma l'intenzione di bandire quanto prima il concorso.

Il piano B per i precari

L'ultima norma in materia di personale riguarda i precari. E prevede un'alternativa alle stabilizzazioni in corso, sia alla Regione che negli enti locali e nella sanità. Viene offerta la possibilità di lasciare il posto in cambio di 5 anni di stipendio da corrispondere in 5 rate annuali. Possono scegliere questo

piano B i precari che sono lontani almeno 10 anni dall'età minima per la pensione.

I tempi

Il Collegato ha iniziato ieri il suo cammino in commissione. Già approvati i primi articoli del testo base. Il voto in aula è previsto entro la fine di marzo anche se c'è ancora da sciogliere il nodo della copertura finanziaria di molte norme: il governo potrebbe non avere più di 12 milioni a disposizione (a meno che non si liberino altre risorse grazie all'accordo con lo Stato sulla spalmatura del disavanzo degli anni scorsi). E anche per questo motivo il timore del presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, è che alla fine si debbano privilegiare le norme ordinamentali che non prevedono spesa. Lo sblocco delle assunzioni per il governo ha la priorità su tutto.

Deciderà il Consiglio di Palermo sull'area del Centro direzionale

Il Centro direzionale della Regione si farà a Palermo, ma l'iter si è molto complicato. Sulla sua effettiva ubicazione dovrà obbligatoriamente pronunciarsi il Consiglio comunale del capoluogo. Lo prevede il testo del «Collegato» alla finanziaria approvato ieri dalla Commissione Bilancio dell'Ars, che ha fatto propri alcuni emendamenti di Marianna Caronia che mirano a «garantire e tutelare il ruolo istituzionale del Consiglio Comunale, che il sindaco Orlando e i suoi assessori vorrebbero invece svuotare». La Commissione ha infatti deciso che il Centro

direzionale venga realizzato, ma non necessariamente in via Ugo La Malfa, presso la sede dell'ex Ente minerario siciliano, come previsto dal testo originario, e ha introdotto la previsione che sulla definitiva ubicazione sia espresso un parere obbligatorio da parte di Sala delle Lapidi. «Oggi - spiega Caronia - l'assessore Armao ha confermato che la Regione ha interloquuto correttamente con il Comune, è inaccettabile che non siano stati coinvolti il Consiglio comunale e la Commissione Urbanistica». Contrari all'opera i Cinquestelle: «Orlando non faccia il passacarte di Musumeci», scrivono.

I numeri

12 mila Funzionari regionali in servizio

1.207 dirigenti in servizio

110 Funzionari andati in pensione nel 2018 (eccetto i prepensionamenti)

2,193 milioni di euro. Valore della spesa per i funzionari in pensione

83 posti disponibili per i concorsi nel 2019 (75% dei pensionamenti del 2018)

19 dirigenti andati in pensione nel 2018 (eccetto i prepensionamenti)

6 posti disponibili per i concorsi nel 2019 (30% dei pensionamenti del 2018)

20% della disponibilità per i concorsi. Riserva per le progressioni di carriera di chi è già in servizio

96 nuovi dirigenti di terza fascia da reclutare fra i funzionari o all'esterno (8% degli attuali dirigenti)

Ospedale Cervello, visita ispettiva della Commissione Sanità dell'Ars: «Ecco le criticità da risolvere»

insanitas.it/ospedale-cervello-visita-ispettiva-della-commissione-sanita-dellars-ecco-le-criticita-da-risolvere/

Redazione

March 7, 2019



Visita ispettiva della commissione Salute dell'Ars ieri al presidio ospedaliero **"Cervello"** di Palermo. L'ispezione è stata disposta dalla presidente della sesta commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana, **Margherita La Rocca Ruvolo**, dopo le denunce del fotografo siciliano Pucci Scafidi, rilanciate da diversi organi di informazione, sui tempi d'attesa e le condizioni igieniche del pronto soccorso.

"La situazione fotografata visitando il pronto soccorso e i reparti **pnemautologia** e medicina generale non è certamente delle migliori e in qualche modo occorre intervenire", dice Margherita La Rocca Ruvolo. A partecipare alla visita ispettiva anche i deputati Giuseppe Arancio, Elvira Amata e Salvatore Siragusa.

Insanitas sta contattando Villa Sofia- Cervello per avere un'eventuale replica.

"E' certamente da apprezzare- sottolinea- il lavoro svolto all'interno della struttura dai tanti professionisti che cercano di dare il massimo delle loro competenze seppur in condizioni di **precarietà** e in mancanza delle risorse necessarie, ma i medici lavorano sotto organico e i disagi saranno quindi inevitabili fino a quando non si interverrà con lo **sblocco delle assunzioni**, un problema che è più di carattere generale e che non riguarda solo l'ospedale 'Cervello', dove invece è paradossale la dislocazione del reparto di pneumatologia in due distinti luoghi, distante l'uno dall'altro.

«La problematicità della gestione di un reparto diviso in due si complica – aggiunge la presidente della commissione Salute dell'Ars – se si pensa che il medico di guardia è uno solo ed è quindi costretto a fare la spola da una parte all'altra. Nel reparto di pnemautologia, 45 posti letto, i medici sono 16: non pochi, ma bisogna considerare i tre endoscopisti che coprono reperibilità anche per Villa Sofia e altri quattro medici

che svolgono principalmente attività per utenza esterna. Fra qualche mese un medico andrà in pensione e ci saranno quattro medici in meno rispetto a una pianta organica che sostanzialmente non tiene conto del fatto che si coprono due reparti separati all'interno della stessa struttura».

«Il reparto di medicina, con i suoi 21 posti letto, ha un solo operatore sociosanitario per turno. Le condizioni strutturali, in molti reparti, lasciano a desiderare. Quello che un tempo era il fiore all'occhiello della sanità palermitana richiede ora, in diversi reparti, urgenti interventi di edilizia sanitaria. I disagi in generale sono molteplici e a farne le spese, purtroppo, sono i pazienti. La commissione – conclude La Rocca Ruvolo – farà una relazione della visita ispettiva e valuterà come affrontare la situazione insieme all'assessore per la Salute Ruggero Razza affinché vengano garantiti i livelli essenziali di assistenza al 'Cervello' e in tutti gli ospedali siciliani».



Il caso

Il gran rifiuto dei nuovi farmacisti

La metà dei vincitori di concorso del 2018 rinunciano alla sede. Assegnati posti poco remunerativi o isolati

GIUSI SPICA

Alcune dovevano sorgere in aperta campagna, dove gli unici esseri animati a circolare sono le mucche. Altre in luoghi di passaggio, come l'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo. Altre ancora in aree archeologiche dove al posto delle case ci sono scavi. Sta di fatto che la metà delle 214 nuove farmacie messe in palio con il concorso straordinario del 2012 e ultimato solo nel 2018, non aprirà i battenti, almeno per ora. Nell'isola solo la metà dei vincitori del concorso al quale hanno partecipato 3 mila candidati ha aperto le saracinesche. Gli altri 96 si sono deflati all'ultimo momento. Mandando in fumo almeno 500 nuovi posti di lavoro. Un flop che segna la fine di un mito: quello della farmacia come miniera di denaro, gallina dalle uova d'oro che garantisce a chi ce l'ha guadagni certi e rim-

D'Alessandro
"Dopo l'avvento dei generici, la farmacia non è quel pozzo senza fondo che si credeva"



borsi milionari.

Vuoi per la stretta della Regione, che ha chiuso le maglie dei rimborsi dei farmaci convenzionati, vuoi per le difficoltà dei luoghi scelti dai Comuni per i nuovi punti vendita, ad aprire finora sono solo 118 farmacie. Per assegnare le altre 96, l'assessorato alla Salute punta sullo scorrimento della graduatoria: sulla Gazzetta ufficiale della Regione è stato pubblicato il secondo interpello. «La verità – insorge Giuseppe Augello, responsabile del comitato dei vincitori – è che le sedi che i consigli comunali hanno individuato, tirati per la giacchetta dai vecchi farmacisti che temono la concorrenza dei nuovi, sono orribili. Io stesso ho avuto difficoltà a trovare i locali. Sono dovuto ricorrere a una perizia privata e poi al Tar per convincere il Consiglio comunale ad allargare di qualche metro lo spettro dell'area che mi era stata assegnata. Il risultato è che aprirò con un anno di ritardo».

Tra le farmacie non assegnate ce n'è una allo Zen, che sorge in una rotonda stradale. Un'altra è stata localizzata in via Mosca, vi-



L'ex presidente
Antonino D'Alessandro è l'ex presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Palermo che ha seguito il concorso

coletto nascosto in zona Zisa. E poi c'è quella del Ponte Ammiraglio. Nessuno vuole riaprire la farmacia che si trova dentro l'aeroporto Falcone e Borsellino, che pure è zona di passaggio di migliaia di persone. Il record spetta alla provincia di Catania, con ben 16 nuove farmacie non assegnate. Seguono Ragusa e Messina (11), Siracusa (7), Agrigento e Caltanissetta (5) e infine Palermo (4). Tra le sedi che nessuno vuole c'è per esempio Frazzano, paesino messinese che sulla carta conta 1.500 anime. Sulla carta appunto, perché i residenti reali sono molti di meno. A Siracusa due farmacie in area extraurbana, nel quartiere Neapolis, al momento non vedranno la luce.

Ma alla base dei rifiuti ci sono anche altre ragioni. «Il concorso per soli titoli – spiegano dall'assessorato – ha portato alla costituzione di società create all'ultimo momento. Nel frattempo qualche socio è morto, alcuni sono diventati professori universitari e non hanno più interesse ad accollarsi i rischi d'impresa, altri sono emigrati all'estero e non

hanno intenzione di tornare».

Dietro la defaillance c'è anche la convinzione che ormai non sia più un business così redditizio: «La farmacia – spiega Antonino D'Alessandro, ex presidente dell'Ordine provinciale dei farmacisti che ha seguito l'iter del concorso – non è quel pozzo senza fondo che si credeva. C'è stata una diminuzione drastica del costo delle medicine dopo l'avvento dei generici. I farmaci ad alto costo sono ormai acquistati in blocco dalla Regione che li distribuisce direttamente nelle farmacie ospedaliere oppure rimborsa ai privati pochi euro per venderli nei punti vendita privati. Il colpo di grazia è arrivato con le parafarmacie». Il risultato è che molte farmacie si sono trasformate in veri e propri bazar che vendono di tutto, dai cosmetici alle scarpe. Eppure, solo a Palermo, il business delle convenzionate rimane a sei zeri: 215 milioni all'anno di rimborsi. Una torta che i farmacisti storici vogliono tutta per sé, come dimostrano le decine di ricorsi hanno rallentato per anni l'assegnazione delle nuove sedi.

I punti

I numeri del concorso rivelatosi poi un flop

1 I punti vendita in palio
Sono 214 le nuove farmacie messe a bando dalla Regione nel 2012 con il concorso straordinario per soli titoli voluto dall'allora governo Monti. A partecipare sono stati oltre 3 mila candidati riuniti in società.

2 I ricorsi
La graduatoria finale è stata pubblicata solo nel 2018. A rallentare l'iter la lentezza dei Consigli comunali nel varare il piano farmacie per l'individuazione delle sedi e una raffica di ricorsi al Tar.

3 Il flop
Delle 214 nuove sedi previste, solo 118 sono state accettate dai vincitori del concorso. Le altre 96 sono state rifiutate dai vincitori e la Regione conta di assegnarle con un secondo interpello pubblicato sulla gazzetta ufficiale serie concorsi della Regione siciliana

Alla Vucciria

Il volontariato non basta vicolo della Rosa Bianca torna subito una discarica

MARTA OCCHIPINTI

Torna discarica a cielo aperto vicolo della Rosa Bianca, in Vucciria. Rifiuti, ingombranti, materiale di scarto edile, compresa l'indifferenziata in un'area dove è già in vigore la raccolta porta a porta, sono stati abbandonati ieri mattina, a distanza di un mese dall'ultima pulizia della strada.

A fine gennaio, a ripulire il vicolo dall'immondizia erano stati cinque ragazzi migranti del centro di

prima accoglienza Hotel Firenze di via dei Candelai: scesi in strada con scope, palette e sacchi neri, avevano rimosso cumuli di rifiuti e i resti di un'auto bruciata, insieme alla Rap, chiamata per una pulizia straordinaria dell'indifferenziata. Ma le iniziative private dei residenti del quartiere, più volte intervenuti con la pulizia volontaria del vicolo, non sono bastate.

Ieri, il sopralluogo del vicepresidente della Prima Circostrizione Antonio Nicolao e della consiglie-



Prima e dopo

Nelle due foto vicolo della Rosa Bianca alla Vucciria come si presentava dopo l'opera di pulizia volontaria di un gruppo di migranti e come invece è ridotta adesso tornata ad essere una discarica a cielo aperto

ra Tiziana Venturella, che hanno segnalato la discarica alla Rap, chiedendo un nuovo intervento straordinario all'azienda. «Abbiamo monitorato vicolo della Rosa Bianca per tutto il mese, proprio per non consegnarlo allo squallore – dice Nicolao – è l'ennesima situazione che si ripete: ci sentiamo scontenti sia come cittadini che come consiglieri. La buona volontà non basta davanti agli incivili, ma non ci fermeremo. Come circostrizione stiamo valutando di orga-

nizzare delle iniziative, perché non si tratti solo di pulizie sporadiche in uno spazio dimenticato ma di senso di appartenenza alla strada». E a iniziative pubbliche pensa anche il Comitato Vucciria, già intervenuto in altri luoghi del quartiere. «Vicolo della Rosa Bianca è un caso ormai storico – dice Giulia Di Martino del Comitato Vucciria – non basta la pulizia del vicolo per eliminare la discarica, bisogna creare senso di comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza rifiuti

Multate tre cliniche private “Discarica sul marciapiede”

La polizia municipale sanziona per 600 euro “Macchiarella”, “Demma” e “Noto”

SARA SCARAFIA

Avevano mischiato tutto insieme, la plastica col vetro, l'organico con la carta. Ma non è per questo che sono state multate: le cliniche Demma, Macchiarella e Noto si sono beccate un verbale da 600 euro ciascuna per aver creato «una discarica» sul marciapiede: è questo che la polizia municipale e la Rap hanno contestato alle strutture sanitarie che avevano lasciato davanti gli ingressi decine di grossi sacchi neri. «Avrebbero dovuto esporre l'indifferenziato – spiegano i vigili urbani – e invece c'era di tutto. Ma la cosa più grave era l'ammasso di grossi sacchi neri che di fatto aveva trasformato il marciapiede in una discarica». Intanto una nuova emergenza Bellolampo è alle porte col sindaco Leoluca Orlando che annuncia che denuncerà la Regione in procura: «Perché non ha ancora avviato i lavori per la settima vasca?».

Il blitz

È la Rap che ha deciso di aprire i sacchetti: «Passavo da lì e mi sono fermato davanti a questa enorme montagna di spazzatura. Ho chiamato la polizia municipale e insieme abbiamo fatto i controlli». Così a tutte e tre le cliniche tra via Dante e viale Regina Margherita è stata contestata la creazione di una discarica abusiva in base al decreto legislativo 152 del 2006. Una misura più severa della multa per violazione dell'ordinanza sindacale sulla differenziata: 600 euro di verbale contro 50.

Caos Bellolampo

La differenziata che non decolla a catena crea disagi pure a Bellolampo che si prepara a vivere l'ennesima emergenza: il 20 marzo scade l'ordinanza che permette di utilizzare in deroga la sesta vasca per



Norata capo della Rap
“Passavo da lì e mi sono fermato davanti a questa montagna di spazzatura”

Orlando in procura
“Denuncerò la Regione che non ha avviato i lavori per la settima vasca di Bellolampo”

scaricare la spazzatura. I lavori per ampliarla partiranno la prossima settimana e dureranno un mese: che fare nel frattempo? Due le ipotesi in campo: pressare i rifiuti e creare ecoballe da sistemare a Bellolampo oppure portare la spazzatura a Siculiana o Catania. Un'ipotesi costosissima – 200 euro a tonnellata – che la Rap vorrebbe evitare. Domani ci sarà una riunione con la Regione. «Le ecoballe sono una proposta fattibile», dice Salvo Cocina, dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti.

Ma rimane ancora sospesa la questione settima vasca con i lavori che non sono ancora partiti: l'ampliamento della sesta, darà respiro solo fino a settembre. E poi cosa

succederà? La Regione potrebbe davvero portare la spazzatura in altri comuni, da Siculiana a Catania. Il sindaco Orlando avverte e annuncia: «In attesa di vedere se questa ennesima follia diverrà realtà, ho dato mandato all'avvocatura comunale di preparare un esposto alla Corte dei conti e alla Procura perché siano accertate responsabilità, interessi e danni derivanti dall'immobilismo della struttura commissariale che in un anno non ha mosso un dito per la realizzazione della settima vasca». Cocina replica: «Aspettiamo l'analisi dei suoli da Rap per avviare la gara». «Avrebbero intanto potuto avviare le procedure – replica Rap – siamo in fortissimo ritardo».



I rifiuti

Cumuli di spazzatura sui marciapiedi davanti a tre cliniche private della città. La polizia municipale ha elevato multe da 600 euro per ogni clinica

I centri di raccolta bloccati

I numeri parlano chiaro: secondo la Regione a dicembre la raccolta differenziata a Palermo era ferma al 18,60 per cento. Il porta a porta non sta funzionando come dovrebbe e la nuova strategia messa in campo da Rap e Comune – quella di attivare centri di raccolta comunale come quello già partito a Brancaccio che sta facendo registrare numeri record – non decolla. Il primo a partire doveva essere quello di piazzetta della Pace, ma la Asl si è rifiutata di rilasciare il nulla osta igienico-sanitario se prima la Rap non risponderà ad alcune prescrizioni, per esempio chiedono docce e spogliatoi per il personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX
la Repubblica

Giovedì
7 marzo
2019



C
R
O
N
A
C
A

Il caso

R

Salute

N° 1051

la Repubblica

Giovedì
7 marzo
2019

48 L'iniziativa Domani, con Repubblica e gli altri giornali del gruppo, il primo volume della collana "La salute delle donne", in collaborazione con i ginecologi della Sigo. Il primo numero è "Vita da teen"

50 Eterologa Bisogna dire al proprio bambino che è nato grazie ad una donazione di ovociti o spermatozoi? E, soprattutto, quali sono le parole giuste per farlo? Nessun dubbio sull'età: prima possibile, a 4-5 anni



Ictus

Aiuto, al cervello non arriva l'ossigeno

Bastano pochi minuti e il danno può essere devastante. Si deve intervenire subito. Ma le Stroke Unit non bastano



PERISCOPIO
di Daniela Minerva

Medici, pazienti e industrie molti dati, poca trasparenza

Il 30 giugno 2016 Farindustria, l'associazione degli industriali del farmaco, chiese agli associati di pubblicare online i denari versati a qualunque titolo a medici, associazioni di pazienti, università, enti di ricerca. Denari legittimi, s'intende, dovuti per consulenze (indispensabili alle industrie per costruire sperimentazioni sensate), ricerca, partecipazioni a congressi importanti su cui è inutile fare polemiche perché, se non partecipano, i medici non sanno cosa c'è di nuovo e lavorano peggio. Ottimo, direte. Già, ma... A tre anni, la Fondazione Gimbe ha analizzato i dati di 14 aziende che rappresentano la metà del fatturato Pharma in Italia e versano a

medici, pazienti ed enti di ricerca 288 milioni di euro l'anno. Chi volesse i dettagli può trovarli sul sito della Fondazione che, tra l'altro, rileva una certa confusione nelle schede di raccolta. A noi interessa annotare che tutti questi dati non assicurano la trasparenza. Per due motivi. Innanzitutto perché molte aziende accorpano i contributi, poiché i singoli medici non danno il consenso alla pubblicazione dei loro dati, ben un terzo dei pagamenti. E già qui casca l'asino perché si potrebbe dire: chi non vuole che si sappia magari non è sereno. Non solo: l'afflusso dei dati è disordinato e non si capisce a chi vanno in dettaglio i denari per la ricerca (il 41,1%) e a che scopo. Siamo sicuri che siano tutti usati bene. Ma sarebbe bello sapere come.

Email
redazione
rsalute@
repubblica.it

**La settimana
Eccoli, i fattori di rischio**

Proteggere il nostro cervello, ridurre i fattori di rischio, rafforzare la riserva cognitiva che serve a contrastare l'invecchiamento fisiologico: sono i temi affrontati nel corso

della settimana mondiale del cervello, con iniziative, convegni e attività per le scuole organizzate dalla Società italiana di neurologia per sensibilizzare sulle malattie neurologiche che colpiscono solo in Italia circa cinque milioni di persone. Tema di questa edizione è appunto "Proteggi il tuo

cervello": interventi tempestivi in caso di comparsa di un disturbo neurologico e prevenzione. Si parlerà poi anche dell'alimentazione e del sonno come fattori protettivi, oltre che dell'impatto delle nuove tecnologie sulle nostre abilità cognitive.

I campanelli d'allarme



Perdita dell'equilibrio



Debolezza di un arto



Fatica a parlare



Disturbi visivi



Asimmetria del volto



Fortissimo mal di testa

Un test in tre mosse

Chieda di eseguire, una alla volta, queste azioni. Se c'è un'irregolarità potrebbe trattarsi di un ictus



1
"Parla"
La persona articola bene le parole?



2
"Sorridi"
Il suo sorriso è simmetrico?



3
"Alza le braccia"
Riesce a sollevarle bene entrambe?

Neurologia

Ictus, al cervello manca l'aria

Un'ostruzione e il sangue non arriva. Bisogna intervenire subito con farmaci e chirurgia. Nelle Stroke Unit, che però non bastano

di PAOLA EMILIA CICERONE

Basta un attimo. Un'arteria si rompe o si ostruisce, e l'ossigeno non arriva più al cervello. Con esiti spesso devastanti. Ma non tutti gli ictus – perché di ictus si tratta – sono uguali. Nel caso di ostruzione di un'arteria, il più diffuso, si parla di ictus ischemico o infarto cerebrale; se l'arteria invece si rompe l'ictus è emorragico e più grave. È una patologia ai primi posti nelle cause di mortalità e disabilità, in crescita costante per l'invecchiamento della popolazione. Anche se può capitare anche ai giovani, come è accaduto all'attore Luke Perry, morto qualche giorno fa. L'importanza di un intervento tempestivo per contenere i danni è nota. Oggi nuovi studi permettono di allargare la finestra temporale entro cui è possibile agire. E altre ricerche accelerano i tempi degli interventi riabilitativi.

IL FATTORE TEMPO È DECISIVO
Per quanto riguarda la terapia, le novità riguardano l'ictus ischemico, in particolare chi è colpito quando è solo o durante la notte, e capita al 20-25% dei pazienti. Persone per le quali è impossibile calcolare il tempo trascorso dall'evento, fattore che determina però la possibilità o meno di intervenire con terapie farmacologiche (trombolisi, trattamento che serve per sciogliere il coagulo) o chirurgiche, come la trombectomia,

per asportarlo.
Due studi recenti, il Dawn e il Defuse 3, mostrano che pazienti con ictus ischemico, in buona salute da sei a sedici-ventiquattro ore prima del ricovero, possono essere sottoposti a trombectomia – l'estrazione del trombo attraverso un catetere inserito nel vaso – con risultato favorevole nel 45-50% dei casi. «Opportunità che riguarda un numero limitato di pazienti, oggi non più del 5% del totale, che possono aumentare – spiega Danilo Toni, presidente dell'Italian Stroke Organisation – ma di pari passo bisogna potenziare le Unità neurovascolari o Stroke Unit, in particolare quelle di secondo livello, che hanno le tecnologie necessarie per questo tipo di diagnosi».

STABILIRE L'ENTITÀ DEL DANNO
Nei casi descritti dagli studi, infatti, i pazienti sono stati sottoposti a Tac di perfusione o un tipo particolare di risonanza magnetica che permettono di valutare con precisione l'avanzamento del danno: «Si è visto così che, quando la lesione al cervello non è troppo estesa ed esiste la cosiddetta penombra ischemica, un'area in cui il sangue non arriva regolarmente ma che non è irreversibilmente danneggiata, è possibile intervenire anche molte ore dopo l'ictus. Una possibilità in più per pazienti sui quali prima non sarebbe stato appropriato intervenire», spiega Toni.

Stroke Unit in Italia

Unità specializzate nel trattamento dell'ictus acuto. In quelle di 1° livello si effettua la trombolisi (dissoluzione del trombo o del coagulo), in quelle di 2° livello anche cure endovascolari



La disuguaglianza



GESTIRE L'EMERGENZA



Chiama subito

112

Numero Unico Europeo di Emergenza (NUE)



Lo sapevi?
Dall'8 agosto 2018 in tutta Italia è disponibile il 112 per tutti i servizi d'intervento italiani (112, 113, 115, 118, 911)



Il tempo

Spesso l'arteria si può dissottrarre entro

4 ore

30 MINUTI



Aspetta i soccorsi

Non recarti in ospedale con mezzi propri



Perché?
È fondamentale attendere l'arrivo dell'ambulanza in modo che il personale sanitario inizi tempestivamente le cure salva-vita ancor prima di arrivare in ospedale

Lo studio Dormi, e i neuroni ti ringrazieranno

Durante il giorno nel cervello si accumulano sostanze dannose e connessioni inutili. Rifiuti che vengono eliminati nel sonno per garantire che tutto

funzioni bene al risveglio. Se dormiamo poco, però, le "pulizie" possono rivelarsi dannose per il cervello. Lo suggerisce uno studio su *Journal of Neuroscience* (università del Wisconsin). Lavorando su topi, gli scienziati hanno dimostrato che dopo cinque notti in bianco nel cervello

degli animali si assiste a un aumento anomalo di attività della microglia, un tessuto nervoso con funzioni immunitarie che normalmente elimina i neuroni e le sinapsi danneggiate, ma che può procurare danni alle cellule sane in caso di attivazione prolungata. - s.v.

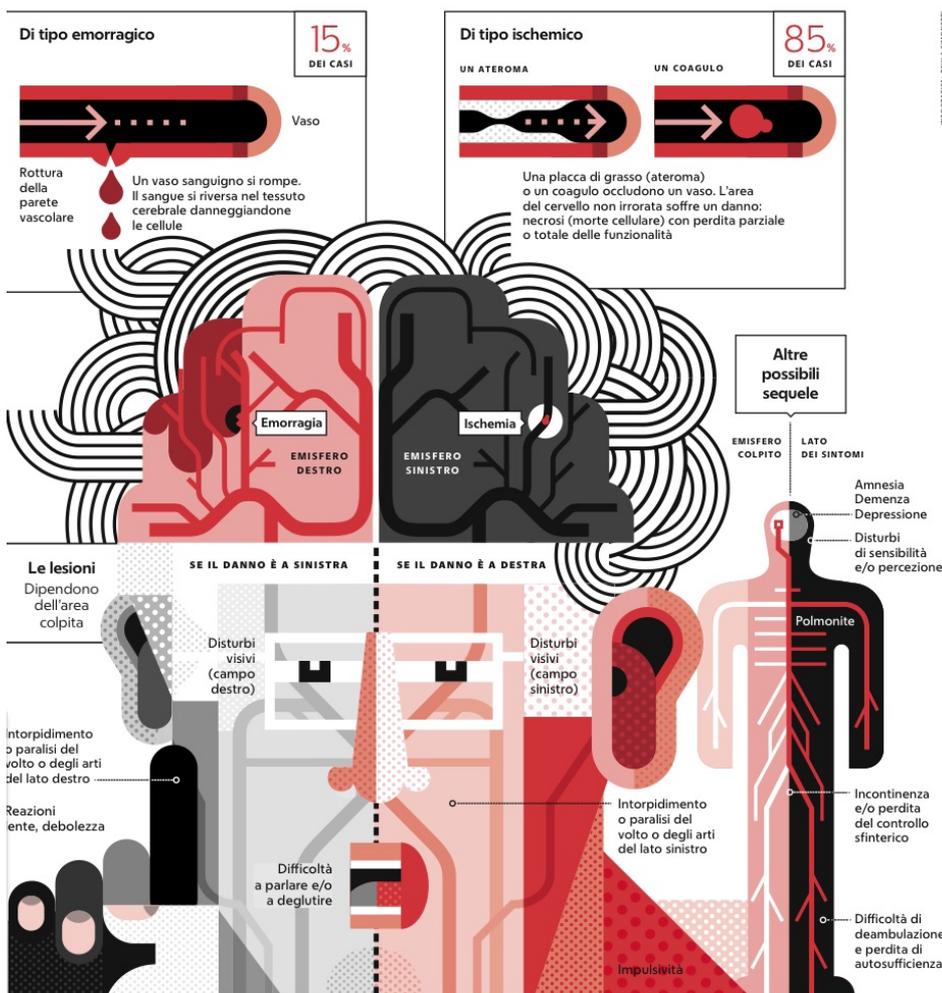
Come colpisce

L'ictus è l'improvviso arresto del giusto apporto di sangue al cervello. Può avvenire per ischemia o emorragia

150mila
i casi all'anno

10mila
i pazienti under 54

1 milione
i sopravvissuti con disabilità



FONTE: ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALL'ICTUS CEREBRALE (ALICE ONLUS) / ITALIAN STROKE ORGANIZATION / ISO / RILABORAZIONE DATI REALTE

Un altro dato che permette di aumentare il numero di chi può essere sottoposto a terapia viene dai risultati dello studio Wake Up Stroke, che ha valutato la possibilità di sottoporre a trombolisi alcuni pazienti colpiti da ischemia durante il sonno, grazie a esami che consentono di stabilire il tempo trascorso dall'evento. «Anche in questi casi è necessario il ricovero in una Unità di secondo livello, in cui sia possibile valutare l'entità della lesione», spiega Toni. Mettendo a confronto i risultati delle immagini da due diversi tipi di risonanza magnetica è possibile datare con più precisione l'esordio dell'ictus e, se non sono state superate le quattro ore e mezzo, intervenire.

TEMPI LUNGI PER LA RIABILITAZIONE

Anche quando non si può sottoporre il paziente a questo tipo di terapie, il trattamento tempestivo è fondamentale, «per stabilizzarlo dal punto di vista respiratorio e cardiologico, e facilitare il percorso di riabilitazione», precisa Toni. E qualcosa sta cambiando: è da poco cominciato in Toscana, alla Clinica di Riabilitazione dell'ospedale di Monteverchi, il progetto Riprendi che segue un protocollo già usato in altri paesi: «In Inghilterra la riabilitazione precoce è una realtà, e la letteratura concorda nel ritenerla utile per evitare che il cervello si resettì in modo non corretto e scongiurare possibili danni secondari -

spiega Mauro Mancuso, direttore scientifico della struttura - o il rischio di infezioni o polmoniti ab ingestis, causate dall'inalazione involontaria di alimenti. I tempi di attesa prima di partire con la riabilitazione sono in genere più lunghi, cinque o sei giorni, anche perché spesso le strutture sono esterne al complesso ospedaliero».

MA C'È CHI LA FA IN 24 ORE

Proprio la presenza della riabilitazione interna, oltre a un lavoro di équipe in collaborazione tra i diversi reparti, ha permesso alla struttura toscana di avviare questa esperienza, che sta dando ottimi risultati. In Gran Bretagna i pazienti con le caratteristiche giuste cominciano la riabilitazione anche 24 ore dopo l'ictus, a Monteverchi si è scelto di attendere 48, per un margine di sicurezza maggiore. Due giorni dopo il ricovero i pazienti sono liberati da cateteri e sondini, ricominciano a nutrirsi normalmente, sia pure con cautela, e cominciano. «Ci sono effetti psicologici positivi - spiega Mancuso - i pazienti si sentono meno malati, e i familiari hanno la sensazione che si guadagnano tempo». I primi dati mostrano che non ci sono complicanze, e che si riduce il periodo complessivo di ricovero. «Ora - conclude Mancuso - puntiamo a uno studio multicentrico per mettere a confronto questo approccio con quello tradizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stimolazione profonda

Ti riabilito con una scarica elettrica

di ELVIRA NASELLI

Si chiama neuromodulazione. E c'è chi la chiama stimolazione transcranica. Ed è una tecnica non invasiva che utilizza impulsi magnetici che vengono inviati al cervello per trattare depressione ed altri disturbi neuropsichiatrici. In via sperimentale si usa per migliorare le funzioni cognitive dei pazienti con Alzheimer. E per potenziare gli effetti della riabilitazione dopo l'ictus. Una tecnica che - spiega Simone Rossi, dell'università di Siena - riattiva i neuroni dello strato più superficiale della corteccia cerebrale.

Terapia efficace e costosa, effettuata soltanto in pochi centri privati, con un costo che arrivano a diecimila euro per un ciclo di trattamento che dura fino a un mese. E che ha effetti positivi per i mesi successivi alla fine della terapia. Vincenzo Di Lazzaro, direttore della Neurologia dell'università Campus Bio-Medico, studia la tecnica da circa trent'anni e si è fatto promotore di un incontro alla Camera per chiedere ai politici che questo irrinunciabile strumento di riabilitazione possa essere erogato dal Sistema sanitario ai pazienti idonei.

«La stimolazione magnetica ripetitiva è efficace e sicura - spiega Di Lazzaro - sia nella depressione, in cui può essere utilizzata anche in persone che non possono assumere farmaci, come donne in gravidanza o allattamento o alcuni anziani che seguono già terapie farmacologiche multiple sia, per esempio, nei casi di dipendenza da sostanze. Nella disabilità post ictus questi trattamenti consentono di recuperare un 10% in più di funzionalità, che sembra poco ma talvolta può voler dire impugnare una posata o riuscire a scrivere al computer. Quindi una bella differenza in termini di qualità della vita e di risparmio sanitario».

È fondamentale, ovviamente, che queste terapie vengano utilizzate in mani molto esperte. E l'università di Siena ha coordinato le linee guida sulla sicurezza. Poiché - ricorda Simone Rossi - esistono limiti nella durata e nell'intensità dello stimolo che vanno rispettati per evitare effetti collaterali. Ecco perché i trattamenti «vanno fatti in centri pubblici - continua Di Lazzaro - con un controllo dei protocolli di stimolazione e delle tariffe. Il manuale di istruzioni che bisogna conoscere bene non è quello della macchina, che si può comprare a un prezzo non elevato anche su internet, ma quello del cervello. Un uso inappropriato può essere dannoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita da teen

B.M.I.	Classe di peso
< 16,5	Sottopeso di grado severo
da 16,5 a 18,4	Sottopeso
18,5 - 24,9	Normopeso
25,0 - 30	Sovrappeso
30,1 - 34,9	Obesità 1° grado
35,0 - 40	Obesità 2° grado
> 40	Obesità 3° grado

Esempio
Una ragazza alta 168 cm pesa 60 kg.
Calcoliamo il BMI: $60 : (1,68 \times 1,68) = 21,26$
ovvero normopeso.

Con il BMI si fa solo stabilire se si è normopeso.

Questo però, non è valido nell'adolecente se non si tiene conto dell'età e del sesso. Va quindi valutato utilizzando le tabelle dei percentili che la mamma ha in relazione con questi due parametri.

I diagrammi percentili sono tabelle di misura che si utilizza per stabilire come procede la crescita di un individuo in base al sesso. Sono mediche prendendo come termine di paragone gruppi formati da 1000 soggetti della stessa età. L'impiego dei diagrammi percentili consente di stabilire se il ritmo

Il tuo peso è giusto?
Come calcolare il proprio indice di massa corporea

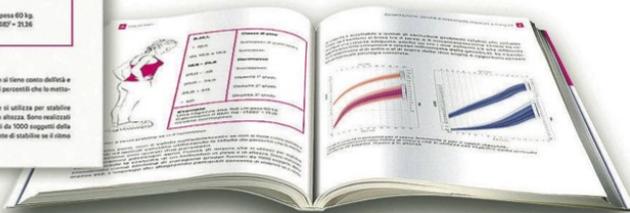
Da domani È l'ora di "Vita da teen"

Dall'8 marzo, con Repubblica e tutti gli altri giornali del gruppo Gedi, si può acquistare (al prezzo di 6,90 euro più il costo della testata) il primo volume della collana "La

salute della donna", in collaborazione con la Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia. Una collana che spazia lungo tutte le età della vita di una donna, dall'adolescenza alla menopausa. Passando per la maternità, la gestione di un figlio, la prevenzione e l'importanza

degli screening, da non dimenticare mai nelle varie fasi della vita. Rigorose informazioni scientifiche, messe a punto da ginecologi, pediatri, oncologi e altre figure del mondo della medicina. Con un linguaggio puntuale ma accessibile, che renderà piacevole la lettura.

Le adolescenti sempre a dieta
Qualche volta il modello che seguono è insensato. In "Vita da teen", i consigli alimentari più corretti



L'iniziativa

Per una salute al femminile

Dalle adolescenti fino alle donne in menopausa, passando per la maternità, la gestione di un neonato o una malattia. In sei volumi, con la collaborazione della Sigo

Una collana dedicata alle donne, a tutte le donne: alle teenager, a quelle che da tempo non lo sono più, passando per le giovani madri e per quelle che intendono diventarlo. È il progetto editoriale "La salute della donna"

che, in sei volumi a partire dall'8 marzo, affronta con linguaggio immediato e accessibile, ma con rigore e onestà scientifica della medicina basata sulle prove, ogni fase della vita delle donne. L'iniziativa è in collaborazione con la Sigo, la Società italiana di

Ginecologia e Ostetricia. Perché puntare sulle donne? «Perché focalizzarsi sulla parte femminile del mondo - premette Giovanni Scambia, presidente Sigo - significa non solo creare una cultura della prevenzione e della salute delle donne. Ma diffondere automatica-

mente questa cultura alla famiglia. Perché sono le donne a prendersi cura degli uomini, dei figli ed educano alla salute chi hanno intorno. Partendo da loro si arriva alla società».

Ogni età ha le sue peculiarità e merita attenzione particolare: il primo volume della nuova collana è dedicato all'adolescenza, «l'età nella quale la cultura della prevenzione viene acquisita - continua Scambia - e il momento della vaccinazione contro l'HPV, il papilloma virus, che è più che una vaccinazione: è la possibilità reale di evitare nella vita il carcinoma del collo dell'utero. Fare propria la cultura della prevenzione da ragazze significa pensare alla propria salute per il futuro, e anche dei figli che si avranno».

E la maternità è un altro momento centrale per moltissime donne, e tema di un altro volume della collana. «Vogliamo aiutare chi vuole diventare madre a farlo nella maniera migliore possibile: con una situazione ormonale ottimale, assumendo acido folico per tempo. E abbiamo pensato anche ai giovani genitori che, usciti dai reparti maternità, hanno un neonato che non sanno ancora gestire. La neogenitorialità - dice l'esperto - è un momento emozionante ma non privo di timori e ansia, ed è necessario sapere cosa fare».

La maggior parte delle donne oggi trascorre in menopausa un terzo della vita, e sempre più spesso si tratta di decenni dedicati alla carriera e alla professione. Un tempo attivo «che è possibile vivere con una qualità della vita molto alta - precisa il presidente Sigo - ci vuole l'attività fisica giusta, un'alimentazione adeguata, controlli periodici dello stato di salute delle ossa, insomma ancora una volta una cultura di salute, che ci sta a cuore e va diffusa». Prendersi cura di sé, utilizzando anche i consigli delle medicine non convenzionali. Per i medici autori di questa collana, è stato anche un sforzo di comunicazione. «Abbiamo imparato a veicolare concetti importanti in modo semplice. Per noi è stata una bella esperienza - conclude Scambia - e siamo sicuri che lo sarà anche per le donne».

- tina simoniello



8 marzo
Vita da teen

Il corpo che cambia, le vaccinazioni, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse. Ma anche il nuovo rischio social



15 marzo
Tempo di maturità

Endometriosi, fibromi uterini, la scelta del contraccettivo giusto per una donna adulta. Senza dimenticare gli screening



22 marzo
In cerca di un figlio

Sempre più tardi si decide di avere un figlio. E, spesso, non arriva. Che cosa può fare la medicina della riproduzione per aiutare le coppie



29 marzo
A casa con il bebè

Si torna a casa con il neonato. Ma quanti dubbi hanno i neogenitori. Questo volume cercherà di dare risposte semplici e rassicuranti



5 aprile
L'ormone non c'è più

Il calo degli ormoni in menopausa può provocare tanti sintomi. Come affrontare una fase della vita che è ancora di grande attività



12 aprile
Una vita in equilibrio

Meditazione, yoga, musicoterapia. Sì, possono aiutare a star meglio. Soprattutto quando si sta seguendo un percorso di cura

DIFFICOLTA' a PRENDERE SONNO? STRESS?

MELATONINA ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

130 COMPRESSE

120 COMPRESSE

90 COMPRESSE

60 COMPRESSE

MELATONINA FORTE 5 e VALERIANA 45 mg ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

60 COMPRESSE

IL BUON SONNO A SOLI €9.90 IN FARMACIA

1 = 2 GOCCE
300 GOCCE

60 COMPRESSE

MELATONINA ACT GOCCE
INTEGRATORE ALIMENTARE

15 ml

VALERIANA ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

125 mg

Distribuito da: F&F s.r.l. - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza
Ma quanto sono stati bravi in Umbria

Il miglior esempio di iodoprofilassi in Italia è quello del distretto dell'Alto Chiascio in Umbria, dove, a metà degli anni Novanta, uno studio pilota condotto su studenti tra

gli 11 e 14 anni ha dimostrato la presenza di un'endemia di gozzo. Per cercare di eradicare o abbassare l'incidenza della patologia tiroidea (causata da carenza prolungata di iodio) è stata avviata un'intensa campagna di iodoprofilassi per aumentare il consumo di sale iodato in

tutte le famiglie. Con una stretta collaborazione tra università di Perugia, Usi Umbria, comuni, scuole, associazioni di volontariato e supermercati, l'iniziativa ha ottenuto ottimi risultati di salute pubblica in poco tempo. Nel giro di sei anni, infatti, l'aumento del consumo di sale iodato ha

ridotto drasticamente l'incidenza di gozzo e la prevalenza della patologia tiroidea, scesa dal 29% del 1995 all'8 del 2001. In alcune aree dell'Umbria la campagna di iodoprofilassi ha addirittura stabilizzato la vendita di sale iodato al 90%, quando su territorio nazionale era ferma al 55.

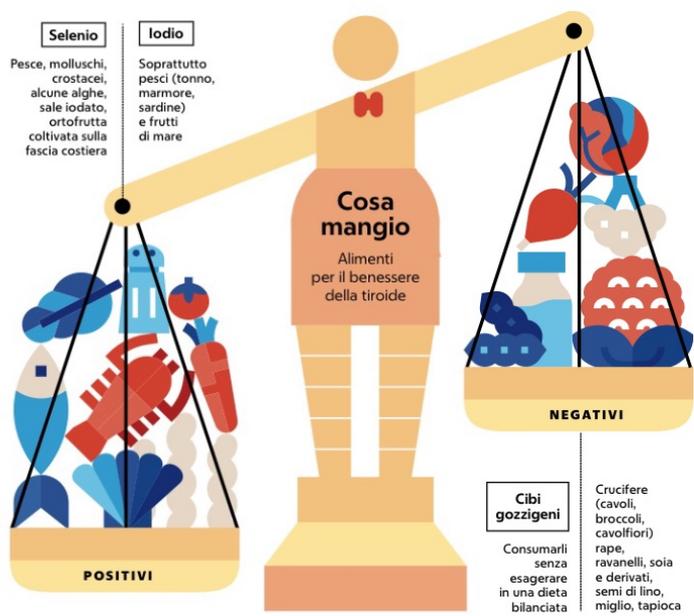


Nutrizione

Alla tiroide piace il pesce

Non basta vivere al mare, lo iodio si assume con il cibo. E il sale

di GIULIA MASOERO REGIS



La salute della tiroide passa anche dalla tavola. Nel senso che esistono alimenti che migliorano le funzionalità della tiroide e altri che invece le limitano. Ma cambiare stile alimentare può incidere anche sulla cura, quando malati si è già? Se lo è chiesto uno studio americano su *Medscape Diabetes & Endocrinology*. E la risposta è che può aiutare, ma solo in alcuni casi. «Il principale fattore protettivo è lo iodio, essenziale per la costituzione degli ormoni tiroidei - spiega Luca Revelli, chirurgo endocrino alla Cattolica di Roma - che si concentra nelle cosiddette proteine del mare: pesce, molluschi, crostacei, alghe».

Questo non vuol dire che bisogna smettere di mangiare cavoli e soia, ma che bisogna consumarli in una dieta varia e bilanciata. Così come è importante controllare il peso corporeo e limitare il consumo di alcolici, il cui abuso è correlato a maggior rischio di carcinoma tiroideo.

«Viceversa, in alcuni casi mangiare alimenti ricchi di iodio aiuta. «Le dosi raccomandate di iodio sono utili al miglioramento dell'ipotiroidismo lieve, ma non hanno grande impatto una volta che è conclamato e si inizia la terapia sostitutiva. Lo stesso vale quando si assumono farmaci per l'ipertiroidismo», spiega Andrea Giustina, presidente della Società europea di endocrinologia.

Un ruolo importante sembra averlo il selenio - contenuto in alcuni pesci (tonno, marmore, sardine) e nei frutti di mare - in caso di tiroidite di Hashimoto, malattia autoimmune che colpisce soprattutto le donne. «Una corretta assunzione di selenio, anche con integratori, può ritardare l'evoluzione della patologia», sottolinea l'esperto. Non è invece consigliata l'eliminazione completa degli alimenti gozzigeni in presenza di patologia tiroidea. «Ci sono ancora pochi dati su quantità e tempi di consumo a rischio

ne equilibrata è importante a supporto della terapia - conclude Giustina - ma non è determinante nel migliorare o peggiorare gli effetti del trattamento farmacologico».

COSA SERVE

Lo iodio
È il principale fattore protettivo per la tiroide

Le vendite
La vendita di sale iodato è salita ed è ora al 65% del totale

Dall'acqua
Lo iodio si concentra nelle cosiddette proteine del mare

La frutta costiera
I terreni costieri sono ricchi di iodio. E anche le coltivazioni

È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

MiglioCres

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

Disponibile anche per uomo con **Serenoa Repens**

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

MIGLIO
ORTICA

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo
In Farmacia e Erboristeria

MiglioCres
Miglior Crescita

OFFERTA
50 capsule + 60 capsule
€24,50
€49,00

MiglioCres è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@felsrl.eu

www.migliocres.it